



MEDIOBANCA

BORSA ITALIANA: DIVIDENDI GENEROSI E STAR SPLENDENTI

INDICI E DATI – EDIZIONE 2018

L'Area Studi Mediobanca analizza l'andamento della Borsa Italiana nell'ultimo decennio e fornisce una panoramica delle principali piazze finanziarie internazionali

Milano, 26 ottobre 2018

L'Area Studi di Mediobanca presenta oggi la fotografia annuale sull'andamento della Borsa Italiana, raffrontandola alle principali piazze finanziarie internazionali. I dati si riferiscono al periodo compreso da fine 2007 ai primi mesi del 2018 (10 anni e 9 mesi).

In particolare, vengono prese in analisi le 229 società quotate all'MTA di Borsa Italiana a settembre 2018 di cui 201 industriali, 23 bancarie e 5 assicurative, per un valore totale di capitalizzazione pari a 518 miliardi di euro, il 30% del PIL del nostro Paese.

LA BORSA ITALIANA NELL'ULTIMO DECENNIO

100 euro investiti in Borsa italiana divengono 81, ma per i titoli STAR ben 292. Nel periodo di analisi l'investimento in Borsa più redditizio è relativo alle società Star il cui rendimento complessivo (dividendi inclusi) è stato pari al 10,5% medio annuo; 100 euro investiti a fine 2007 sono così divenuti 292 nel 2018.

Ripartendo le società in base alla dimensione, prevalgono le 70 società a media capitalizzazione (dalla 31-esima alla 100-esima per valore di Borsa) con un rendimento complessivo medio annuo del 4%, che si traduce in 153 euro finali (poco più della metà delle Star), con le Top 30 sul -2,7% (74 euro dai 100 di inizio periodo).

Quanto ai settori, il più redditizio è l'investimento in titoli industriali con un rendimento medio annuo del 2,5% per 130 euro finali, esito di gran lunga migliore rispetto alle società assicurative (-3,1%, i 100 euro investiti diminuiscono a 72) e ancor più alle bancarie (-11,3%, i 28 euro finali equivalgono a una riduzione di oltre il 70% dell'importo di un decennio prima).

Non trascurabile il risultato conseguito dai titoli un tempo quotati al Nuovo Mercato: 1,6%, per un montante finale pari a 118 euro.

I settori top performer dal 2007 per rendimenti total return. Prendendo in considerazione i 183 titoli quotati nel periodo oggetto dell'analisi, risulta che 4 titoli su 10 hanno registrato rendimenti positivi, mentre 1 titolo su 4 è superiore ai BTP in termini di rendimento.

I titoli che hanno ottenuto rendimenti più elevati rientrano per il 60% nel segmento STAR. In cima alla classifica abbiamo Reply e De' Longhi, quotate rispettivamente su STAR e nel Nuovo Mercato, seguite da tre veterane DiaSorin, La Doria, SS Lazio. Dall'ottava alla decima posizione primeggiano nuovamente le STAR Marr, Datalogic e Amplifon seguite da Recordati.

Media Relations

tel. +39-02-8829 914

media.relations@mediobanca.com



Capitalizzazione: le società industriali battono il bancario. La capitalizzazione della Borsa italiana di fine settembre 2018 era pari a 518 milioni di euro (30% del PIL), il 29% in meno di fine 2007 (quando il rapporto sul PIL era pari al 31%) ma superiore del 16% rispetto alle medie dell'ultimo decennio.

Ancora marginale l'apporto dell'AIM, seppure in crescita e nonostante l'incidenza numerica delle imprese ivi quotate (110, pressoché la metà rispetto alle 229 sull'MTA), i cui 7,7 miliardi di capitalizzazione giungono appena all'1,5% dell'MTA.

In termini di quote, rispetto al 2007 il settore industriale ha recuperato rappresentatività in termini di capitalizzazioni, portandosi dal 60% al 71% sul totale, a scapito prevalentemente delle banche (in arretramento dal 30% al 21%; nell'anno di crisi 2008 erano al 26%) e in misura più ridotta delle compagnie assicurative (dal 10% all'8%).

BORSE INTERNAZIONALI

Capitalizzazione, Borsa italiana stabile in 19a posizione. A fine 2007 la Borsa italiana era diciottesima al mondo, con 735 miliardi di euro di capitalizzazione, circa il 48% del Pil di allora (incidenza non molto distante dal 57% della borsa tedesca); tra il 1998 e il 2001 occupava una posizione tra l'ottava e la nona.

A settembre 2018 troviamo la Borsa Italiana in 19esima posizione (518 miliardi di euro), dopo Brasile e prima della Russia, principalmente in conseguenza del forte dinamismo delle piazze emergenti (non solo i BRICS e Hong Kong, ma anche Corea e Taiwan, per il miglior andamento di alcune borse europee (Svizzera e Spagna) e del mercato australiano, così come per il consolidamento di alcuni mercati singolarmente più ridotti del nostro (Stoccolma, Helsinki e Copenhagen riuniti nel 2005 nel Nasdaq OMX Nordic, comprendente anche Tallinn, Riga e Vilnius, oltre a Islanda e Armenia).

Nasdaq, performance *total return* ancor più elevata degli emergenti. Nel decennio, l'indice di borsa del Nasdaq la fa da padrone in termini di performance media annua (espressa in euro e tenendo conto dei dividendi), con un 14,5% medio annuo che conduce a ottenere 430 euro da un investimento iniziale di 100 euro.

A ridosso, dopo Taiwan, si posizionano tre mercati maturi (Copenaghen, Stoccolma, e Zurigo), un altro mercato emergente, Seoul, seguito da due big assoluti: New York e Tokyo. Solo dopo Hong Kong e Australia si collocano le maggiori piazze dell'Europa continentale (Francoforte +4,6%, Parigi +4,5%, Amsterdam +3,9%), con Londra al +4,1%.

La Borsa italiana, nonostante il buon recupero segnato da metà 2012, è in fondo alla graduatoria delle principali 20 borse mondiali con una performance media annua pari al -2%.

L'indagine completa è disponibile per il *download* sul sito www.mbres.it